

# Capitolo 1

## L'analisi dei costituenti

### **Premessa**

Qualunque testo che abbia come oggetto lo studio scientifico di un determinato argomento non può fare a meno di utilizzare termini e vocaboli il più possibile scientifici e non generici, compresi tecnicismi di uso non comune. Inoltre, considerato che i fruitori di questo lavoro sono alunni di scuola media, mi è sembrato opportuno impiegare spesso le stesse parole rischiando consapevolmente di essere ripetitivo, ma al fine di evitare spiegazioni poco chiare e di tenere viva l'attenzione dei lettori.

### **Criteri per l'individuazione dei costituenti**

Le frasi, o proposizioni non sono semplici elenchi di parole, esse sono strutturate gerarchicamente in unità di livello differente<sup>1</sup>; dal punto di vista sintattico, a uno stadio intermedio tra le parole e la frase troviamo i **costituenti**. Possiamo definirli come elementi sintattici in cui può essere suddivisa una proposizione e che hanno una loro **funzione grammaticale**. Tali elementi vengono etichettati anche come **sintagmi** (in inglese **phrase**) nella linguistica moderna, ma noi, per comodità di esposizione, continueremo per ora a chiamarli **costituenti**.

La frase (1) è formata da 11 parole in italiano, ma alcune sono connesse tra di loro in modo più stretto di altre, intuitivamente quindi si può già pensare ad una possibile ripartizione (le parentesi quadre sono usate per isolare i costituenti):

1. [Il giovane studente] [incontrerà] [i suoi amici] [in piazza] [dopo pranzo].

Se analizziamo il gruppo di parole *il giovane studente*, notiamo già a livello puramente semantico che l'aggettivo *giovane* modifica il nome *studente* con una determinazione qualitativa (l'essere giovane) che lega strettamente i due termini. Allo stesso modo nel costituente *i suoi amici* il rapporto che lega l'aggettivo *suoi* al nome *amici* è diverso tra quello che (non) unisce il nome

---

<sup>1</sup> Questa parte iniziale è tratta e tradotta - con opportune modifiche - da L. Haegeman e J. Gueron, *English Grammar*, Oxford 1999, alle pp.45 e segg.

*amici* alla preposizione semplice *in*; quindi si può affermare che *i suoi amici* è un costituente mentre l'espressione *amici in* non lo è.

Identificare questi elementi intermedi tra le parole e le proposizioni è fondamentale per poi poter analizzare la loro funzione grammaticale e, poiché non è sempre facile una suddivisione della frase a livello meramente semantico, è necessario conoscere ed utilizzare criteri e test diagnostici più complessi ed efficaci.

## 1.1 La sostituzione

Per determinare l'insieme *i suoi amici* ci siamo serviti di un criterio di tipo semantico, ma il fatto che tale gruppo di parole formi un'unità si può facilmente dimostrare con una semplice **sostituzione**; al posto di questo costituente possiamo infatti inserire la **pro-forma** *loro*. Nella maggior parte dei casi è possibile **sostituire** un insieme sintattico con un'altra parola di significato equivalente solo a patto che l'insieme in questione formi un costituente. Così *il giovane studente* può essere sostituito con *egli* (o *lui*) e *in piazza* con *là* o con un altro avverbio di luogo.

Ma le cose non sono sempre così semplici; talvolta ci troviamo di fronte a situazioni particolarmente complesse per le quali il semplice criterio semantico non è sufficiente a indirizzarci verso una corretta suddivisione; ecco allora che l'utilizzo di test di tipo più scientifico può essere determinante.

2. [Luca] [ha lasciato] [il motorino] in mezzo alla strada.

L'individuazione dei primi tre costituenti è piuttosto agevole, ma il quarto (o quarto e quinto) ci lascia perplessi: dobbiamo considerare tutto l'insieme *in mezzo alla strada*, o dividere *in mezzo* e *alla strada*? Questo problema nasce di solito quando il costituente è introdotto da una preposizione polisillabica o da una locuzione preposizionale; in questi casi il test della sostituzione può aiutarci nell'analisi. Infatti se noi sostituiamo *in mezzo alla strada* con *là* la proposizione ha ancora un senso, ma se rimpiazziamo con *là* soltanto le parole *in mezzo*, la frase non ha più senso compiuto.

Molto spesso, quando il costituente è introdotto da una preposizione, è possibile sostituire solo la parte nominale:

3. Gianni è uscito *con Anna*.

4. Gianni è uscito *con lei*.
5. Alessio è caduto *addosso a Franco*.
6. Alessio è caduto *addosso a lui*.

In tutti questi casi l'insieme sintattico è formato da **preposizione + parte nominale**; la situazione sarà più chiara quando sottoporremo queste proposizioni ad altri test diagnostici di suddivisione.

**Test di sostituzione** Se, in una proposizione, si può sostituire un insieme di parole con una pro-forma (preceduta talvolta da una preposizione) senza alterare il significato della frase, quell'insieme è un *costituente*.<sup>2</sup>

## 1.2 Il movimento

Un altro importante criterio per l'individuazione dei costituenti è il **test di movimento**; con qualche motivata eccezione, si può affermare che, quando un gruppo di parole è connesso in maniera strutturale, tale insieme può essere spostato all'interno della frase. Questo tipo di test è valido specialmente con i costituenti di tipo non argomentale, perché, per quelli argomentali, è molto importante la posizione all'interno della proposizione, quindi lo spostamento può dare esito a frasi non perfettamente accettabili in italiano standard. I problemi che si incontrano più spesso sono quelli legati a due tipi di complemento (si anticipano qui argomenti di analisi logica che verranno trattati più avanti): il complemento oggetto e quello di specificazione. Quest'ultimo per una ragione semplicissima: se allontanano il c. di specificazione dall'elemento che viene "specificato" si crea una confusione "semantica" e la proposizione acquisisce un significato completamente diverso. Per comprendere meglio basterà un semplice esempio:

7. La gatta è entrata nella camera **di Luca**.
8. La gatta **di Luca** è entrata in camera.

Come si nota facilmente, la frase risulta ancora grammaticale, ma il senso non è più lo stesso, ecco perché nonostante non sia difficile isolarli, i c. di specificazione non sono utilizzabili per il test di movimento. Anche per il c. oggetto diretto incontriamo qualche difficoltà nel movimento, a meno che il costituente-oggetto non venga **focalizzato**, cioè messo a fuoco, in rilievo:

---

<sup>2</sup> Cfr. A. Carnie, *Modern Syntax*, Cambridge, New York 2011, p.115

9. Luca ha mangiato un panino.
10. UN PANINO ha mangiato Luca.

Per i cosiddetti circostanziali (costituenti che indicano il tempo, il luogo, il modo, etc.), non vi sono problemi:

11. Luca mangia un panino **a merenda**.
12. **A merenda** Luca mangia un panino.
13. Luca, **a merenda**, mangia un panino.

Anche in situazioni più complesse, come nell'esempio seguente, non si trovano difficoltà:

14. Solo il motorino di Luca è rimasto **davanti al cancello**.
15. **Davanti al cancello** è rimasto solo il motorino di Luca.

Quando si presentano casi più complicati, come nell'esempio n.7, sarebbe più facile muovere il costituente complesso “nella camera di Luca” rispetto a “di Luca” soltanto; in circostanze come queste sarà necessario ricorrere all'utilizzo di altri test, magari incrociando le analisi per arrivare ad un risultato certo.

**Test di movimento** Se, all'interno di una proposizione, un gruppo di parole può essere spostato (considerando sempre alcune situazioni più problematiche), senza modificare il senso della frase, quel gruppo è un costituente.

### 1.2.1 Il test di frase scissa

Una variante del test di movimento è il criterio della **frase scissa** (in inglese: **cleft sentence**); si tratta di una specie di formula nella quale troviamo all'inizio il verbo essere – coniugato al tempo richiesto ed alla terza persona singolare o plurale – poi viene indicato il costituente, ed infine viene enunciato il resto della frase. Si può quindi sintetizzare con una formula del tipo:  
Essere x che F

Dove x sta per il costituente da spostare e F è l'iniziale di **frase** e sta per il resto della proposizione (naturalmente senza il costituente spostato).

16. Il gatto dorme **sopra il divano**.

17. E' **sopra il divano** che dorme il gatto.

Il test di frase scissa dà risultati accettabili anche con complementi di tipo argomentale, come il c. oggetto:

18. Luca teme **il tuo giudizio**.

19. E' **il tuo giudizio** che Luca teme.

Si tratta, come si vede, di frasi perfettamente adeguate all'italiano corrente.

C'è anche un caso particolare, che differisce leggermente dalla formula della frase scissa, questo caso si verifica spesso con i c. di specificazione che indicano appartenenza o possesso:

20. Il gatto **di Luca** dorme in cucina.

21. E' **di Luca** il gatto che dorme in cucina.

E' possibile osservare nella frase n. 21 che lo spostamento e la conseguente messa in rilievo del costituente "di Luca" ha avuto come effetto anche lo spostamento del soggetto "il gatto" in una posizione antecedente al **che**. Pure un esempio del genere può essere utile per individuare il costituente di specificazione, anche perché risulta evidente una pausa dopo "Luca", però non possiamo annoverare questi casi particolari tra quelli del test di frase scissa.

**Test di frase scissa (scissione)** Se un insieme di parole, all'interno di una proposizione, può sostituire la **x** all'interno della formula **E' x che F (senza x)**, quell'insieme è un costituente<sup>3</sup>.

### 1.3 Il test di enunciabilità in isolamento

Il criterio che dà migliori risultati e che è più semplice da memorizzare è sicuramente quello dell'**enunciabilità in isolamento**. Sono in sostanza delle risposte "enunciate", cioè date per scritto o oralmente a domande su

---

3 Cfr. C. Donati, *Sintassi elementare*, Roma 2002, pag.59

costituenti. Tali domande in inglese sono chiamate **wh-questions** perché in tale lingua la maggior parte degli elementi interrogativi (aggettivi, pronomi, avverbi) inizia con le lettere **wh** (what, where, who, which, when). Quando un gruppo di parole si può utilizzare come risposta ad una domanda di questo tipo, quell'insieme è un costituente. Per certi versi queste wh-questions somigliano alle famigerate domande tipiche dell'analisi logica, ma noi le utilizzeremo qui per individuare insiemi strutturati di parole che, in seguito, analizzeremo dal punto di vista della loro funzione grammaticale all'interno della proposizione. Vediamo un esempio:

22. Il postino ha parcheggiato il suo motorino davanti al tuo cancello.

- Chi? *Il postino.*
- Che cosa ha fatto? *Ha parcheggiato.*
- Che cosa? *Il suo motorino.*
- Dove? *Davanti al tuo cancello.*

Proviamo ora a formalizzare l'analisi con l'utilizzo delle parentesi quadre per isolare i costituenti.

22bis. [Il postino] [ha parcheggiato] [il suo motorino] [davanti al tuo cancello]

Nella suddivisione notiamo la presenza di due costituenti nominali, di uno verbale e di uno preposizionale: sono tutti elementi che saranno molto utili per comprenderne la funzione grammaticale.

Qualche difficoltà può sorgere quando si incontrano gruppi di parole piuttosto lunghi che utilizzano preposizioni polisillabiche (improprie) o locuzioni prepositive:

23. I ragazzi si sono persi in mezzo al bosco.

Alla domanda "Dove si sono persi i ragazzi" qualcuno potrebbe rispondere "in mezzo", proponendo poi un'ulteriore domanda del tipo "A che cosa?", con la risposta "al bosco". Di fronte a queste difficoltà (la soluzione più corretta resta comunque, anche a livello istintivo "in mezzo al bosco"), basterà "incrociare" questo test con l'altro, quello di movimento, per scoprire che il costituente giusto non può essere che "in mezzo al bosco".

Il criterio dell'enunciabilità in isolamento dà risultati confortanti anche per l'individuazione dei c. di specificazione.

24. I libri di Luigi sono sul tavolo.

Sarà sufficiente chiedersi "I libri di chi?" per arrivare alla risposta "di Luigi".

**Test di enunciabilità in isolamento** Se un insieme di parole può essere enunciato in isolamento, come risposta ad una domanda che lo seleziona, quell'insieme è un costituente.

#### 1.4. Il test di coordinazione

L'ultimo criterio che prenderemo in esame è quello della coordinazione; si tratta di un test particolarmente importante perché implica concetti piuttosto complessi che investono anche l'area della cosiddetta sintassi del periodo. Quando abbiamo accennato alla presenza di costituenti complessi, abbiamo implicitamente fatto riferimento a insiemi di parole che superavano i confini dei singoli costituenti. In altri termini, è chiaro che con i test che abbiamo illustrato si possono individuare gruppi più ampi che arrivano a comprendere anche intere proposizioni. Si considerino i seguenti esempi:

25. Il tuo amico è in giardino, **lo** vedi?

26. Luca è stato promosso, **lo** sai?

Nell'esempio n.25 il pronome (continueremo a chiamarlo così, ma cfr. in seguito) **lo** sostituisce il costituente "il tuo amico", mentre in quello n.26 si trova al posto di un'intera frase "(che) Luca è stato promosso", un insieme ben più ampio, quindi.

Ma torniamo al test della coordinazione; in base a questo criterio si può affermare che due (o più) parole o insiemi di parole si possono coordinare (per lo più in forma copulativa o disgiuntiva) purché siano della stessa categoria grammaticale, per le parole, o dello stesso tipo, per i costituenti<sup>4</sup>.

27. Questa sera uscirò con Franco e con Luca.

---

<sup>4</sup> Cfr. G. Longobardi, *Lezioni di sintassi generale e comparata*, Venezia 1990, pag.60.

Si può affermare con certezza che “con Franco” e “con Luca” appartengono alla stessa categoria (sono, nell’analisi logica tradizionale, due c. di compagnia). Se però proviamo a coordinare due costituenti di genere diverso, la frase risulta non accettabile:

28.\*Questa sera uscirò con Franco e con dolcezza<sup>5</sup>.

I due sintagmi preposizionali sembrano molto simili, ma, pur essendo tutti e due introdotti dalla preposizione **con**, denotano due elementi circostanziali diversi. Il primo “con Franco” indica la persona con la quale uscirò (in analisi logica un c. di compagnia); il secondo “con dolcezza” ci informa su una circostanza che riguarda il **modo** di un’azione (in analisi logica un c. di modo).

Come abbiamo visto si possono coordinare due o più elementi (categorie lessicali, categorie funzionali, costituenti e proposizioni) a patto che appartengano allo stesso tipo. Qualche difficoltà può sorgere perché la lingua tende a fare economia, così può succedere che, coordinando per esempio due proposizioni, venga omesso (sottinteso) l’introduttore di frase (complementatore):

29.Esco per vedere i miei amici e comprare il quotidiano.

30.Esco per vedere i miei amici e ritorno subito.

31.Stasera uscirò con Paolo e Luca.

E’ evidente che nell’esempio n.29 manca il secondo **per** (“e **per** comprare il quotidiano”); nel n.30 non manca niente poiché la coordinazione avviene tra “Esco” e “e ritorno subito”. Nel caso n.31 è sottintesa la preposizione **con**, ma si capisce benissimo che l’uscita avverrà anche “con Luca”. L’importante in queste situazioni è ricordarsi che la coordinazione collega **elementi dello stesso tipo**, quindi se il primo elemento della coordinazione è una proposizione subordinata di tipo finale anche il secondo sarà una proposizione finale. Pure nel caso di categorie grammaticali (parti del discorso), è possibile coordinare solo parole appartenenti alla stessa classe:

32.\*Laura è allegra e felicemente.

33.Laura è allegra e felice.

Come si nota facilmente si possono coordinare due aggettivi ma è impossibile farlo con un aggettivo ed un avverbio.

---

<sup>5</sup> L’asterisco prima di una frase indica che tale frase è **agrammaticale**



**Test di coordinazione** Se, all'interno di una frase, due (o più) gruppi di parole si possono coordinare tra loro, quei due gruppi sono dei costituenti.

Dopo l'analisi dei più importanti criteri per l'individuazione dei costituenti, è necessaria qualche riflessione finale. La prima riguarda l'esigenza di "incrociare" i test nei casi dubbi o qualora emergano delle difficoltà.

La seconda riguarda la "lunghezza" dei costituenti: si possono trovare parole singole, talvolta anche pronomi personali, sia liberi che clitici, e certe volte possono capitare costituenti lunghissimi:

34. Dopo aver camminato a lungo i miei amici sono capitati **in mezzo ad un boschetto meraviglioso ed inesplorato**.

35. Luca non **mi** parla da alcuni giorni.

Nell'esempio n.34, l'insieme di parole "in mezzo ad un boschetto meraviglioso ed inesplorato" è un costituente, ma lo è anche il pronome clitico "mi" (= a me): la lunghezza non è quindi un elemento decisivo per l'analisi e noi non la prenderemo in considerazione come criterio probante.

Ci può essere, inoltre, un fruttuoso "scambio" di informazioni tra i test sopra esaminati e l'individuazione delle categorie grammaticali. Vediamo un esempio per chiarire questo concetto:

36. Il gatto dorme sopra il divano.

Se isoliamo, correttamente, il costituente di tipo preposizionale "sopra il divano", è evidente che la parola "sopra" è qui usata con valore di preposizione polisillabica (impropria) e non di avverbio. Un'eventuale suddivisione sbagliata (dividendo "sopra" da "il divano") implicherebbe almeno due errori, considerando che "sopra" verrebbe quasi sicuramente classificato come avverbio. Una corretta indagine comporta quindi dei risvolti positivi e facilita il lavoro nei due ambiti dell'analisi grammaticale e di quella logica.

Un altro tema sul quale riflettere riguarda la natura dei costituenti (o sintagmi). Negli studi più recenti di linguistica e di sintassi, qualunque elemento, sia esso funzionale o lessicale, può avere una sua proiezione all'interno della quale c'è una parola più importante di altre (la **testa**), intorno alla quale ruotano tutte le altre e che dà il nome al sintagma. Essendo però

questo argomento molto complesso, non lo considereremo e prenderemo in esame soltanto i costituenti che ci saranno utili per la cosiddetta analisi logica: i costituenti **nominali**, quelli **verbali**, **preposizionali**, **avverbiali** ed, eventualmente, **aggettivali**.

## Le funzioni grammaticali dei costituenti

Terminato l'esame dei principali criteri per l'individuazione dei costituenti di una frase, dobbiamo procedere nell'analisi per capire "la loro *funzione* il *ruolo* che hanno nella struttura gerarchica della frase. Se nell'*analisi grammaticale* (nella terminologia della grammatica tradizionale), l'attenzione è posta sugli aspetti strutturali, nell'approccio funzionale (**l'analisi logica** nella terminologia tradizionale) l'attenzione è invece posta sulle proprietà *relazionali* dei costituenti linguistici. L'oggetto dell'"analisi logica" consiste dunque nell'individuazione e nella descrizione di quelle che chiamiamo **funzioni grammaticali** o **categorie relazionali**"<sup>6</sup>.

### 2.1 L'individuazione del soggetto

"Avere un soggetto è una proprietà universale della frase, pertanto anche le frasi che hanno verbi che non richiedono un soggetto devono avere una posizione di soggetto."<sup>7</sup> Se il fatto che una frase per essere tale deve avere almeno un soggetto ed un predicato (questo è un **principio** della grammatica), non esiste un'altra funzione logica che sia così refrattaria ad essere individuata e spiegata. Infatti molti linguisti, scontenti delle varie definizioni di soggetto, preferiscono paradossalmente darne una *in negativo*, specificando quello che il soggetto **non** è. Qui cercheremo di arrivare ad una caratterizzazione il più possibile completa e produttiva, che abbia come scopo ultimo la sua corretta identificazione ed analisi.

---

6 Si cita da L. Vanelli, *Grammatiche dell'italiano e linguistica moderna*, Padova 2010, pag.75.

7 Si cita da G. Giusti, *Strumenti di analisi per la lingua inglese*, Torino 2003, pag.10.

Nelle grammatiche di impianto tradizionale utilizzate nella scuola, la definizione di soggetto viene data di solito in termini semantici e morfologici. Si insiste sul fatto che il soggetto è “la persona, l’animale o la cosa che compie, subisce un’azione o si trova in un certo stato”. Si aggiunge che si accorda con il predicato e che risponde alle domande “**Chi**, o **che cosa**?”. Queste determinazioni possono talvolta essere utili, quindi le terremo presenti, ma introdurremo procedimenti di analisi più “scientifici”.

Partiamo da due esempi:

37. Il gatto ha divorato il topo.

38. Il topo ha divorato il gatto.<sup>8</sup>

Nonostante le due frasi siano accettabili in italiano dal punto di vista sintattico, non lo sono da quello semantico. Infatti, nel mondo reale, il caso che un topo possa divorare un gatto è altamente improbabile. Se ci chiediamo perché la frase è inaccettabile ad un livello diverso, possiamo affermare che ciò accade perché nell’esempio n.38 i due costituenti nominali si trovano nel posto sbagliato: “il topo” al posto del soggetto, e “il gatto” al posto dell’oggetto (complemento oggetto). Ciò accade perché, essendo l’italiano una lingua SVO (Soggetto-Verbo-Oggetto), nelle frasi *non-marcate* il posto del soggetto è “a sinistra” del verbo e quello dell’oggetto è invece “a destra”. Lo stesso accade anche in inglese (ed in francese):

39. The cat devoured the rat.

In latino, invece, grazie ai casi e alle declinazioni, l’ordine delle parole e quindi dei costituenti era molto più libero, anche se tendenzialmente era del tipo SOV.

Anche il tipo di sintagma è importante per l’analisi: sia il soggetto che il complemento oggetto sono sempre due costituenti nominali, il che ci porta alla conclusione che **un gruppo preposizionale non può mai essere identificato come soggetto od oggetto di una proposizione**.

Un altro fattore da considerare con la massima attenzione è quello dell’*accordo* (concordanza): il soggetto e il predicato concordano sempre in **persona**, **numero** ed eventualmente **genere**. Queste caratteristiche sono

---

<sup>8</sup> Cfr. B. Aarts, *English Syntax and Argumentation*, second edition, New York 2001, pag.4. La frase in inglese si trova all’esempio n.39.

fondamentali sia all'interno dei costituenti, che nei rapporti tra di loro. In casi particolari o ambigui, l'accordo può orientarci verso la giusta analisi:

40. La notte tutti dormono.

Nell'esempio n.40 soltanto la pro-forma (pronome) "tutti" può essere il soggetto della proposizione perché è l'unico elemento che concorda con il predicato in persona e in numero (III persona plurale). "La notte", inoltre, non è un gruppo nominale, ma vale per "*durante* la notte" ed è assimilabile ad un costituente preposizionale con valore temporale. L'accordo, in italiano, è un fenomeno da utilizzare come risorsa nelle analisi perché la nostra lingua, di derivazione latina, è morfologicamente "ricca", simile al francese e allo spagnolo (lingue neolatine), ma diversa dall'inglese, di ceppo anglosassone.

Abbiamo passato in rassegna tre criteri per meglio individuare il soggetto in una proposizione: quello categoriale (un costituente nominale); quello sintattico-strutturale (il costituente nominale a sinistra del predicato); e quello dell'accordo morfologico (concordanza di persona, numero e genere). In molte situazioni, però, a causa della complessità della lingua italiana bisognerà lo stesso procedere con i piedi di piombo. Come vedremo più avanti la tipologia dei verbi è ampia e può portare con sé notevoli difficoltà; a complicare di più il quadro non vanno dimenticate le varie strutture verbali di tipo passivo e riflessivo, i predicati nominali e quelli con verbo copulativo. Infine l'italiano ha una caratteristica abbastanza peculiare: quella del "parametro del soggetto nullo"; in altri termini il soggetto può, in certi casi, essere omesso, o, con terminologia tradizionale, sottinteso. Ciò accade quando il soggetto è identificabile in base all'accordo con il predicato e al contesto della proposizione.

Tralascieremo esempi "semplici" per i quali è sufficiente utilizzare il manuale di grammatica e ci concentreremo su casi più complessi:

- 41. Domani arriveranno i miei amici.
- 42. Luca è contento; ha visto un suo vecchio amico.
- 43. Mi piace la cioccolata calda.
- 44. L'assassino sono io!
- 45. Luca mi sembra un ragazzo intelligente.
- 46. Non è facile discutere con te.

In queste sei proposizioni, per motivi diversi, l'individuazione del soggetto pone diversi problemi, vediamo caso per caso.

Partiamo dall'esempio n.41: notiamo subito che un avverbio (costituente avverbiale), "domani", si trova a sinistra del predicato, occupando quella che dovrebbe essere la posizione del soggetto. Ciò accade abbastanza spesso in italiano quando si vuole focalizzare il *momento* dell'evento; se invece il *focus* fosse stato sugli *attori* (i protagonisti dell'azione), avremmo avuto la frase "I miei amici arriveranno domani". Tra l'altro in questo caso il costituente nominale si trova nella posizione di oggetto diretto, inducendo spesso gli alunni a considerarlo tale (ma allora il soggetto qual è?). Comunque, se utilizziamo il criterio dell'accordo, tutto cambia, perché solo il sintagma nominale è di numero plurale. Ma nel caso in cui il gruppo nominale fosse "il mio amico" ed il predicato "arriverà", la situazione si complicherebbe, ma non molto perché "domani" è un elemento avverbiale e non può fungere da soggetto. Un altro piccolo aiuto può arrivare se consideriamo che, stante la sua posizione all'interno della frase, il soggetto deve essere il "primo chi o che cosa", nel senso che se c'è solo un elemento che può rispondere a questa domanda, quello è il soggetto (da notare inoltre che il costituente avverbiale "domani" è isolabile solo chiedendo "quando?"). Anche a livello meramente semantico (nel solco della grammatica tradizionale) si capisce che se qualcuno arriva, questo qualcuno deve almeno avere la caratteristica *+animato*. Senza considerare che "arrivare" è un verbo intransitivo (vedi più avanti, la sezione sulla valenza dei verbi) e che se "i miei amici" fosse un reale c. oggetto, dovrebbe essere possibile trasformare la frase da attiva in passiva, cosa che è irrealizzabile.

Nell'esempio n.42 prenderemo in esame la proposizione coordinata "ha visto un suo vecchio amico": è un classico caso di soggetto sottinteso, questa volta però, il complemento oggetto "un suo vecchio amico" concorderebbe con il predicato. Se, tuttavia, spostiamo il c. oggetto nella posizione di soggetto, la frase perde il suo significato ed è agrammaticale "un suo amico ha visto" perché mancherebbe il soggetto (potrebbe avere un senso nel caso di una proposizione con un ordine "marcato" delle parole, cioè con l'oggetto in *focus*). In questi casi il soggetto, Luca, si recupera dalla frase *principale* sia per accordo (terza persona singolare) che "a senso" (la seconda frase spiega il motivo per il quale Luca è contento). Inoltre, se provassimo a sostituire il costituente "un suo vecchio amico" con un pronome clitico, l'unica possibilità sarebbe **lo**, "lo ha visto", un pronome utilizzabile solo nella funzione di oggetto.

La proposizione n.43 è un classico delle prove INVALSI, nel senso che la si ritrova spesso nei quesiti somministrati all'esame di licenza media. Di solito, dopo una frase molto simile alla nostra, si chiede quale funzione svolge il gruppo nominale posto a destra del predicato (nel nostro caso, "la cioccolata calda"). Poi si trovano quattro risposte, delle quali due sono altamente improbabili, e due mettono in difficoltà, perché una è "soggetto" e l'altra "c. oggetto". Molti alunni in anni recenti hanno commesso l'errore di mettere la crocetta su c. oggetto, forse a causa delle famigerate domande "chi, che cosa". Un altro dato sul quale riflettere è che, logicamente" l'**esperiante** del processo verbale, cioè la persona che prova una certa esperienza sono **io** ("Mi piace"), tanto è vero che, per esempio, in inglese la traduzione non può essere che "I like...": anche questo fatto mette in difficoltà gli studenti i quali molto spesso indicano come soggetto "mi"<sup>9</sup>. Come procedere allora? La prima cosa da fare è mettere in opera il criterio dell'accordo, cioè provare a vedere con quale costituente nominale concorda il predicato. Quindi, per esempio, volgere al plurale il sintagma "la cioccolata calda" che diventa "le cioccolate calde": a questo punto il predicato diventerà automaticamente "piacciono". Secondo il criterio dell'accordo morfologico, il costituente che concorda con il predicato è il soggetto, quindi "la cioccolata calda" è il soggetto nell'esempio n.42. Oltre a ciò, come già detto, per gli alunni che non riescono a rinunciare alle famigerate domande, il soggetto è sempre il **primo** "chi, che cosa?". Se poi, come in questo caso, ce n'è uno soltanto, quello lo è di sicuro.

Nell'esempio n.44, che a prima vista può sembrare complesso, non vi sono in realtà particolari problemi; ciò è dovuto al fatto che il pronome personale ci dà indicazioni per una corretta analisi in quanto "io" è la forma della prima persona singolare del pronome personale soggetto. Nel caso in cui al posto del pronome ci fosse un costituente nominale, sarà sufficiente trasformarlo in pronome per capire qual è il soggetto. Piuttosto, in questa proposizione che contiene un predicato nominale il sintagma "l'assassino" non potrà mai essere un c. oggetto in quanto tale sintagma è **coreferente** con il soggetto, cioè indica la stessa entità. Tutte le volte in cui il soggetto e il costituente nominale che segue il verbo **essere**, coniugato in qualsiasi modo e tempo, indicano la stessa persona, animale o cosa, cioè sono coreferenti, ci troviamo di fronte ad un predicato nominale.

---

<sup>9</sup> Per la distinzione tra *soggetto grammaticale* e *soggetto logico*, cfr. L. Serianni, *Grammatica italiana*, Torino 1989, pag.70.

L'esempio n.45 propone il verbo *sembrare* utilizzato come copulativo; si nota subito infatti che "Luca" e "un ragazzo intelligente" indicano la stessa persona. Inoltre "Luca" si trova nella posizione di soggetto, a sinistra del predicato, e "un ragazzo intelligente" è pronominalizzabile con il clitico "lo" (vedi anche più avanti nella parte dedicata all'analisi dei verbi). Questo tipo particolare di complemento si chiama predicativo del soggetto e, insieme ad altre forme verbali, è tipico proprio dei verbi copulativi. Un'ulteriore prova a supporto del fatto che "Luca" sia il soggetto ci viene dai pronomi personali: al posto di questo costituente è possibile inserire solo un pronome personale soggetto (cfr. "**Io** sembro un ragazzo intelligente").

Quello n.46 è un caso un po' particolare che si presenta frequentemente quando si affronta "l'analisi del periodo". Infatti in questo esempio il soggetto è un costituente di livello superiore, un'intera proposizione "discutere con te". Il predicato nominale "è facile" potrebbe naturalmente avere un soggetto nominale del tipo "la vita", ma spesso accade che certi verbi o predicati di tipo nominale abbiano il soggetto o altri tipi di complemento di tipo frasale (su questi argomenti, cfr. la sezione che tratta specificamente la sintassi del periodo).

Occupiamoci adesso di due esempi concreti tratti dalle prove INVALSI per la classe prima della scuola secondaria di primo grado, per gli anni 2009/2010 e 2010/2011. Cominciamo dal primo:

**47. In quale delle seguenti frasi "foglie" ha la funzione di soggetto?**

- 1) D'autunno cadono le foglie dagli alberi.
- 2) Ho raccolto le foglie dal viale del giardino.
- 3) Un tappeto di foglie copriva la strada.
- 4) I passanti calpestavano le foglie cadute a terra.

Ho fotocopiato la pagina delle prove dal fascicolo di un alunno che aveva messo la fatidica crocetta, sbagliando, sulla frase n.3. Cerchiamo, impiegando i criteri sopra esaminati, di escludere le risposte sbagliate. Nella frase n.2 "le foglie" non può essere il soggetto perché il predicato è di numero singolare (prima persona singolare); inoltre, essendo *raccogliere* un verbo transitivo, tale costituente si trova, secondo la configurazione SVO della lingua italiana, nella posizione di c. oggetto, ed infatti è il c. oggetto. Senza considerare che l'azione di raccogliere richiede un **agente** animato (in questo caso "io", soggetto "sottinteso"). La proposizione n.3 si può scartare in tutta tranquillità: un costituente preposizionale non può mai fungere da soggetto.

La frase n. 4 va esclusa per gli stessi motivi (tranne l'accordo) della n.2: posizione all'interno della proposizione e agentività del soggetto. La risposta corretta non può che essere la n.1, nella quale il soggetto è posposto al predicato, ma, come abbiamo visto nell'esempio n.41, spesso un elemento circostanziale di tempo con verbi intransitivi può far spostare il soggetto in posizione postverbale.

Prendiamo in esame il secondo esempio:

**48. In quale delle seguenti frasi che seguono la parola “mani” svolge la funzione di soggetto?**

- 1) Lievi come ali di farfalla erano le sue mani.
- 2) Il tocco delle sue mani mi sfiorò la fronte.
- 3) Hai le mani di una fata.
- 4) Lavati subito le mani!

L'alunno, dal cui fascicolo ho fotocopiato la prova, aveva indicato con la **x** la frase n.3 e aveva commesso un errore, vediamo perché. Nella proposizione n.3, per motivi di accordo (il predicato è di seconda persona singolare e non di terza plurale) e di posizione (si trova a destra del predicato), “le mani” può avere soltanto la funzione di c. oggetto. Nella frase n.2 la parola “mani” è all'interno di un costituente preposizionale “delle sue mani”, quindi non può essere, per i motivi già esposti, il soggetto. Anche il predicato della frase n.4 (alla seconda persona dell'imperativo presente) non si accorda con il costituente “le mani” (plurale); inoltre anche qui tale costituente si trova nel posto del c. oggetto. La risposta corretta è la n.1, in cui il soggetto è posposto rispetto al predicato nominale: in questo caso la qualità delle mani, essere “**lievi** come ali di farfalla”, è messa in *focus* e quindi spostata all'inizio della proposizione. Si sarà notato, però, che l'unico predicato in accordo con un soggetto plurale è quello della frase n.1.

## **2.2 Il soggetto partitivo**

Quella del **soggetto partitivo** è una forma particolare di soggetto che si ha quando un costituente nominale è preceduto da un articolo partitivo, nella sua forma singolare o plurale (del, dei, delle...). L'unico problema che può sorgere è quello di confondere l'articolo con una preposizione e quindi scambiare un soggetto o un c. oggetto con un complemento di altro tipo. Considerando però che la preposizione **di**, semplice o articolata, introduce



quasi sempre complementi che dipendono da un nome o da un aggettivo, mentre questo di solito non accade per il soggetto e per il c. oggetto, cadere nell'equivoco è difficile. Oltre a ciò non va dimenticato che la preposizione, se è reale preposizione, rimane anche se noi pronominalizziamo l'elemento nominale, mentre questo non accade per il soggetto e il c. oggetto:

- 49. **Dei ragazzi** sono in giardino.
- 50. I libri **dei ragazzi** sono sul tavolo.
- 51. **Loro** sono in giardino.
- 52. I **loro** libri sono sul tavolo.

Nell'esempio n.49 il sintagma "dei ragazzi" è il soggetto, infatti non può essere eliminato ed è pronominalizzato in 51 con il pronome soggetto di terza plurale **loro**. Nel caso n.50 "dei ragazzi" è un costituente preposizionale che potrebbe essere eliminato e la frase resterebbe comunque grammaticale: "I libri sono sul tavolo". Qui, inoltre, **loro** (=di loro) non ha valore di soggetto; lo si capisce meglio con questo esempio.

- 53. I libri dei ragazzi sono sul tavolo.
- 54. I ragazzi, i cui libri sono sul tavolo, sono in giardino.

Come si vede, viene qui usato **cui** che sta per **dei quali**, cioè la forma che si usa per i complementi indiretti (per il soggetto o il c. oggetto avremmo utilizzato il **che**).

Due ultime osservazioni: la prima riguarda il fatto che l'articolo partitivo, nella forma plurale, non è di uso frequente nella lingua italiana di livello medio-alto e si sostituisce di solito con un aggettivo indefinito, per esempio **alcuni**, **diversi**, **molti** o **pochi**. La seconda osservazione verte sul "riconoscimento" del partitivo: se è veramente tale può essere sostituito sia con un aggettivo (come già detto), che con un vero articolo plurale:

- 55. I libri degli alunni sono in classe.
- 56. Degli alunni sono in classe.
- 57. \* i libri gli/alcuni alunni sono in classe.
- 58. Gli/alcuni alunni sono in classe.

Come risulta evidente dagli esempi sopra riportati, soltanto un articolo partitivo può essere sostituito da un vero articolo (determinativo) o da un aggettivo indefinito.

### 3.1 Il predicato

### 3.1.1 La valenza dei verbi

Non tutti i costituenti svolgono funzioni di pari livello all'interno della frase: alcuni sono indispensabili e vengono chiamati **argomenti**, altri, che pure sono utili a specificare circostanze di tempo, di luogo etc., non hanno la stessa importanza e sono i cosiddetti **circostanziali** o **aggiunti**. Gli elementi argomentali sono fondamentali, ma per quale motivo? Perché **saturano** la **valenza** dei verbi, in altri termini senza questi costituenti la proposizione risulta non grammaticale o incomprensibile:

59.\*Mario ha dato \_\_\_\_\_ a Luca.

Il verbo dare è trivalente, cioè ha bisogno di tre argomenti e nell'esempio n.59 ce ne sono soltanto due (manca il c. oggetto), la frase quindi è agrammaticale. Anche aggiungendo circostanziali di tempo e di luogo la situazione resterebbe la stessa: quello che manca è un argomento proprio perché il verbo ne richiede tre.

